

# In Mugello, dove la Tav si è colorata di rosso

**Ernesto Milanese**

A tutta Tav? Meglio tirare il freno d'emergenza. L'Unione ad alta velocità rischia di deragliare... a sinistra. E' già successo dieci anni fa in Toscana. Adesso si rischia in Piemonte. Aiuta a riflettere una ragazza di Barberino, che ha studiato la Tav non accademicamente, condotto una vera «inchiesta» più che sociologica e scelto di difendere politicamente il suo Mugello. Simona Baldanzi racconta e insieme si racconta nel romanzo «Figlia di una vestaglia

blu» (Fazi editore, pagine 189, euro 13,50) che arriva in libreria alla fine del mese. Naturalmente, c'è il Mugello con la sua Tav. Ma questo prezioso esordio letterario rianima la dignità del lavoro: di mamma Sandra, 30 anni a cucire 180 jeans Rifle all'ora, e babbo Giuliano che invece era nel magazzino della fabbrica-paese; dei minatori calabresi in tuta arancione concentrati nei cantieri dell'alta velocità; di Simona alle prese con la tesi di «sociologia sul campo» per laurearsi in Scienze politiche a Firenze. Nel romanzo si legge di vestaglie blu, famiglie operaie, spirito ciurmo, catene e solitudini, lavoro e affetti. La ricerca sugli effetti sociali della Tav in versione toscana sono invece pubblicati in «Dentro la montagna, società locali alla prova» (Rosenberg&Sellier 2005). E poi dal sito [ngvision.org](http://ngvision.org) si può scaricare il materiale video del Gruppo Figli d'Arte.

Simona, 29 anni, è al secondo mandato nel consiglio comunale di Barberino. Rifondazione comunista ha il 17% dei consensi e due rappresentanti, all'opposizione della giunta di centro-sinistra: «Mi sono iscritta nel '99, in controtendenza: era appena caduto Prodi.

L'impegno l'ho scoperto nei circoli Arci, poi nei collettivi universitari e con Indymedia proprio sulla Tav. Alle ultime comunali ero candidata sindaco: giovane, donna, precaria, comunista. Tutte le carte sbagliate per farlo, sottolineavo ironicamente in una lettera ai cittadini». Il Mugello è un luogo «mitico» della sinistra: rosso a più non posso. L'altra faccia della medaglia rivela il difetto di partecipazione: tutti in fila alle urne ad eleggere Di Pietro senatore; nessuna rivolta dei sindaci contro la Tav. Spiega Simona: «Nel Mugello c'è la galleria più grande d'Europa: 73 km dentro l'Appennino sui 79 della linea Bologna-Firenze. La Tav non si vede, passa dentro la montagna. Ma ha avuto un impatto

ambientale devastante: da noi ha distrutto gli assetti idrici e s'è persa l'acqua naturale di prima. Invidia molto la Val Susa: lì si sono mobilitati con i sindaci in testa. Al Mugello la gente borbottava e sotto sotto accettava tutto. I nostri sindaci sono andati a Roma e hanno firmato tutti, senza mandato. Era il 1995, governava l'Ulivo, è scattato il via libera ai cantieri».

Paradossalmente, Barberino resta un... binario morto. Intasamento autostradale, alta velocità ferroviaria, pendolari sempre in bus verso Firenze. Simona però non molla. L'hanno votata in 1.086 e lei continua ad essere «polemica». Aspetta il temporale, con i versi di Lee Kwang Su che rispondono agli scettici e agli indifferenti. Oppure porta fino a Torino lo striscione del Mugello No Tav «ci avete rotto le falde», distribuendo volantini sul tradimento dei sindaci toscani da non replicare in Val di Susa. «Qui restiamo un po' l'anoma-

lia dell'Unione. Siamo opposizione, ma perché la politica e l'amministrazione non possono prescindere da

un'idea di vera partecipazione dei cittadini. Il sindaco va ad inaugurare il nuovo outlet come fosse un'opera pubblica, mentre i volontari dell'ambulanza non ce la fanno più a supplire perfino l'assistente sociale».

Da laureanda, Simona è letteralmente entrata dentro i cantieri Tav. Ha conosciuto Pietro Mirabelli, calabrese, rappresentante Cgil di quei lavoratori «baraccati» ai piedi della montagna. Gli emigranti dell'alta velocità: assunti dal Cavet, che adesso tratta la mobilità per 800 tute arancioni che non servono più. Sono «figli d'arte», minatori post-moderni. Tutti di Pagliarelle, frazione di Petilia Policastro, provincia di Crotona. Come Pasqualino, 22 anni, morto in cantiere nel suo primo giorno di lavoro. A lui è dedicato un monumento che lega il Mugello alla Calabria. «Ci sono ri-

tornata ad agosto per la festa dei minatori. A Pagliarelle vogliono più gallerie per tutti. In quel paese che sembra rimasto al dopoguerra significano lavoro. E' un comune di 15 mila abitanti, ma d'inverno restano in 5 mila. Costruiscono l'alta velocità dovunque c'è da scavare montagne, ogni volta un viaggio della speranza ma a bordo di treni di un'altra epoca». Simona è una no Tav convinta, da sempre. Non si sente una «trascinatrice di folla», soprattutto ora che ha visto il suo romanzo diventare libro. «E' dura. Sono precaria, faccio politica, scrivo. Del resto, non è facile nemmeno quando da una parte c'è il mio Mugello e dall'altra i calabresi dei cantieri. La Tav significa anche contraddizioni fra ambiente e lavoro. Perfino gli interventi compensativi servono a portare altro cemento. Ma al Mugello è difficile parlare dei lavoratori calabresi. L'importante è sempre non farsi mettere sotto, resistere, prendere parte».

*Un tunnel lungo 73 km, l'acqua che non c'è più, centinaia di «emigranti» calabresi impiegati nei cantieri. Ma una giovane sociologa oggi racconta il lato oscuro dell'alta velocità nell'area più rossa d'Italia*

